



# Overtime

*In Overtime, la sezione di «Rosmini Studies» dedicata agli inedita vel rariora, pubblichiamo la prefazione che Hans-Urs von Balthasar scrisse nel 1964 per la nuova edizione delle Massime di perfezione cristiana di Rosmini. La traduzione del testo di Rosmini era curata da Cornelia Capol e rielaborava, con sensibili modifiche, una precedente traduzione (del 1925) di Hubert Schiel.*

*Al teologo svizzero premeva pubblicare il testo rosminiano per i tipi del Johannes Verlag, la casa editrice da lui stesso fondata, perché sia la filosofia sia la spiritualità di Rosmini rappresentavano ai suoi occhi una delle più limpide riprese dell'idea patristica di un unicus ordo realis supernaturalis nel quale la dottrina della analogia entis è ospitata, come appunto momento ordinato, all'interno della analogia fidei. Si tratta, come è noto, di un tema che stava molto a cuore al teologo della Apocalisse dell'anima tedesca, che proprio sul rapporto tra analogia entis e analogia fidei aveva principalmente appuntato, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, il suo confronto con Karl Barth e la teologia dialettica.*

*Inoltre Rosmini, con la sua volontà di opporre all'estenuato sensualismo ed empirismo anglo-francese e al soggettivismo esasperato della filosofia classica tedesca una tradizione idealistico-religiosa di matrice cristiana le cui radici affondano, tra gli altri, nel neoplatonismo, in Agostino, Bonaventura, Tommaso e Dante, appariva, agli occhi di Balthasar, uno dei collocatori più affidabili per il suo progetto di elaborare una rinnovata sistemica teologica. Non era stato Rosmini, in fondo, l'ultimo grande sistematico del progetto (ancorché incompiuto) di una filosofia cristiana (si pensi in specifico alla Teosofia)?*



*In quest'ottica, la riproposizione al pubblico di lingua tedesca dei Leitsätze für Christen (questo il titolo scelto per tradurre «Massime di perfezione cristiana») doveva essere, negli intenti del teologo svizzero, prodromica anche alla edizione in tedesco delle opere principali del Roveretano. Purtroppo, una tale edizione non vedrà mai la luce e la prefazione alle «Massime» sarà destinata a restare praticamente un hapax legomenon nel confronto di Balthasar con Rosmini. Eppure, il teologo lucernese e il filosofo roveretano presentano ben più tratti affini (e non solo per il comune destino di essere stati entrambi creati cardinali e di non aver potuto, se pure per distinte ragioni, ricevere la berretta...) di quanto l'esiguità di un tale confronto lascerebbe supporre.*

*L'auspicio, nel ripubblicare oggi la prefazione balthasariana, è che lo studio dei lineamenti di un tale confronto non resti ancora troppo a lungo un desideratum della ricerca.*